



L'arcivescovo apre il Sinodo in piazza Garibaldi. A maggio la visita del ministro

Don Battaglia: "Ripartire dalle periferie E Bianchi il 13 firma il Patto educativo

di Antonio Di Costanzo e Conchita Sannino • alle pagine 2 e 3



Bianchi il 13 firma il Patto contro criminalità minorile e dispersione scolastica

Il ministro dell'Istruzione atteso dal prefetto Palomba per il piano educativo. Su 100 bimbi solo 8 possono accedere all'asilo nido. L'abbandono scolastico è del 22% contro il 14 nazionale

di Conchita Sannino

Una data ora è fissata, ma soprattutto sono pronti i moduli operativi e le competenze in campo. «C'è voluto un lungo lavoro svolto dai nostri uffici al Ministero insieme con l'Ufficio scolastico regionale, la Chiesa, il Terzo settore». Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi sarà a Napoli, al tavolo del prefetto Claudio Palomba, il 13 mag-

gio per la firma del cosiddetto Patto educativo.

Un appuntamento a lungo annunciato ed atteso: sia di fronte ai dati preoccupanti sul fenomeno dell'abbandono scolastico che assegnano ad alcuni quartieri di Napoli e soprattutto all'area metropolitana la maglia nera europea, per il numero di ragazzini a rischio; sia in relazione all'incessante allarme criminalità minorile, fa-

talmente nutrito da quelle stesse voragini che colpiscono scuola e famiglie nei territori più periferici.

Nella sua missione partenopea, il ministro Bianchi dovrebbe esse-



Peso: 1-20%, 2-45%

re affiancato - agende ed emergenza guerra permettendo - anche dalla ministra dell'Interno Lucia Lamorgese. Il Patto comunque coinvolgerà anche la Curia e il privato sociale, come la Fondazione "Con i bambini" - che ha già erogato circa 60 milioni di euro su bandi per singoli progetti di inclusione.

L' accordo, viene sottolineato - è "civico", oltre che istituzionale e politico, pur contemplando educatori e sostegno messo a disposizione dalla Curia. E segna due novità importanti nell'adozione di misure specifiche di intervento, con i fondi europei del Pnrr. Da un lato, per la prima volta, non prevede finanziamenti a pioggia: non risorse su Napoli, ma in quei luoghi della città e dell'area metropolitana dove esistono situazioni di emergenza; dall'altro, su specifiche criticità si interviene con i cosiddetti "patti educativi di comunità", cioè con moduli "misti", in cui ciascun pezzo, dall'assistenza sociale alla parrocchia, farà la sua

parte. D'altro canto, spiegano a "Repubblica" fonti del ministero, «l'azione su Napoli si inserisce nell'ambito del Piano nazionale contro i divari così come previsto dal Piano nazionale di Ripresa e re-

silienza, sulle cui linee guida è al lavoro una commissione nazionale al ministero». Gli obiettivi: contrasto alla dispersione scolastica e innalzamento delle competenze. Si tratterà quindi «di un'azione destinata alle scuole anche sulla base dei dati Invalsi sulla dispersione sia implicita che esplicita».

Clamorosi i numeri del divario, visti dall'angolazione dei bambini del Sud, e in particolare di Napoli. Basti osservare la situazione degli asili nido. A Napoli, va premesso, i piccoli al di sotto dei due anni sono 23mila e 660: il 2,47 per cento della popolazione, in città; contro il 2,28 della media nazionale. Eppure, il rapporto con gli asili nido è totalmente capovolto. Su 100, solo 8,7 bimbi partenopei hanno possibilità di accedere a un asilo nido. Un record negativo: di fronte alla percentuale del 9,4 della media campana, del 13 per cento nel Mezzogiorno e del 25,5 della media nazionale.

Ma l'altro terreno di intervento fondamentale è considerato quello della dispersione: non solo in alcuni quartieri di Napoli, ma anche e soprattutto nei comuni dell'hinterland, da Caivano ad Afragola, che segnano i picchi dell'abbandono scolastico. La media, nell'area metropolitana, secondo Open Po-

lis su dati Istat del 2021, misurano il dramma dei "desaparecidos" dell'istruzione al 22,1 per cento, contro il 14 della media nazionale. Il Patto educativo dovrebbe incidere proprio sul divario più grave che colpisce il Paese, alla cui radice c'è la divaricazione per la spesa sulle politiche sociali. Una distanza ancora clamorosa separa la capitale del Sud dalle altre città: ma a Napoli si spendono 63,48 euro pro capite, contro i ben 202,48 euro di Roma e i 306,64 riservati a un cittadino milanese.

PRODUZIONE RISERVATA



▲ **Governo** Il ministro Patrizio Bianchi



Peso:1-20%,2-45%